MARIA GIANNATTASIO
Intimo e Collant
p.zza Risorgimento, 1

2023
MAGGIO

il Ponte nuovo

Il periodico di Pontecagnano Faiano
www.ilpontenuovo.it

MARIA GIANNATTASIO
Intimo e Collant
p.zza Risorgimento, 1

ANNO 22º N.2
DISTRIBUZIONE GRATUITA

Non si dicono mai tante bugie, quante se ne dicono prima delle elezioni
(Georges Clemenceau, politico francese, 1841-1929)

I candidati alle nostre elezioni comunali

la Redazione

Lanzara Giuseppe, di anni 41, commercialista; sindaco uscente; candidato sindaco.
Liste per Lanzara: 1) Partito Democratico; 2) Campania Libera; 3) Sveglia!; 4) Energie; 5) Partito Socialista Italiano; 6) Ora noi!; 7) Azione; 8) Legalità e Trasparenza; 9) Alleanza per Pontecagnano Faiano.

Bisogno Giuseppe, di anni 53, imprenditore, candidato sindaco.
Liste per Bisogno: 1) Città Pubblica; 2) Amare; 3) Legati - Città Protagonista; 4) Noi Moderati - Liberali e Riformisti nuovo Partito Socialista Italiano; 5) Fratelli d'Italia; 6) Forza Italia; 7) Movimento Libero.

Matteo Maria Zoccoli, di anni 35, imprenditore, candidato sindaco.
Lista per Zoccoli: Movimento 5 Stelle.

Nel totale, i candidati a consigliere comunale sono 272; ne saranno eletti 16, cioè uno per ogni diciassette candidati.

Lettera al Direttore

Mamma mia, che impressione Diretto'! Quando ho visto incoppa i manifesti che il nostro sindaco fuieva. E chi lo sta corriando? ho pensato. Quello non ha fatto niente di male. "E già – mi ha detto il raggioniere – quello manco ha fatto niente di buono". E mò come faccio a votare all'elezione? "E tu guardati i comizi e pure le liste e poi vedi". E io so' andata ai comizi. E quello ha detto: "Io so' il meglio sindaco di oggi e di domani; quell'altro e il suo gruppo fanno schifo". E l'altro: "E tu guardati dentro lo specchio, con quella faccia chiagnolente sei una seccia per la Città". E quello: "Io amo la mia Città" E l'altro: "Azz, tu! Io amo la mia Città assai ppiù assai di te". Inzomma , io lo sapevo, la solita canzone. E pure tutte ste liste: per questa elezione si è candidata tutta la popolazione. E pure sti spostamenti di passaggio della posizione. Quello che era un assessore e amico del sindaco e mo' nun 'o po' vedé; quell'altro, tosto e uomo di sostanza, che schifava i politici amministratori e pure al sindaco gli contava i peli della barba e mò so' tazza e chucchiaro. Dice: è per il bene del popolo. Mah, sono confusa; io quasi quasi non vado a votà. "E no! – mi ha detto l'avvocato, che mi so' trovato faccia a faccia al mercato – nella legge generale della nostra Nazione, che è la Costituzione, il voto è un obbligo morale perché il popolo è sovrano". Sovrano, poi mi aggio informata, vò dicere che comanda. Ma quando mai! Doppo che le elezioni so' passate, il popolo si acchiappa sempe le mazzate. Dice: il popolo s'edda imparà a votà. Ma il popolo tiene tanti lappisi per dentro a capa: i figli, i soldi, le bollette; e perciò si sciacqua la capa co' a Tv (canzoni, ficsciòn, partite e pallone) e pure co' i social cellulari pieni di scemenze. E accussì non penza. Lo so che non va bene. Ma che emma fa'? E alla fine il mio vicino, zi' Donato 'o scarparo, mi ha detto: "E tu vota il meno peggio". E allora sono andata di corsa alla CChiesa e ho fatto la domanda al Padreterno; e lui non mi ha risposto. E mo' Diretto' io la domanda la faccio a te: "Ma pecché, in questo paese quà, nui c'emma sempe arrangià?"

Il PUC tra sogno e realtà

di Francesco Longo

Il 5 marzo scorso, il nostro sindaco ha presentato le sue idee introduttive per il futuro Piano Urbanistico Comunale. (Il PUC è lo strumento che traccia le linee guida per lo sviluppo del territorio e ne pianifica la gestione; esso sostituirà il Piano Regolatore Generale, ancora in vigore, che risale al 1988). Diverse idee proposte dal sindaco sono condivisibili. Anzi, buona parte di esse le abbiamo già condivise più di dieci anni fa, quando il Partito Democratico era all'opposizione nel nostro Consiglio Comunale. Dicevamo (c'ero anch'io) che era necessario ed urgente, con un nuovo strumento urbanistico, aumentare i parcheggi pubblici ed il verde, affrontare i problemi del traffico, recuperare la Litoranea alla vita civile per farne il motore del turismo. Questi ed altri progetti avevamo discusso e sognato. La stessa impostazione virtuosa sul futuro di Pontecagnano Faiano era nel programma elettorale di cinque

continua a pag. 2

MARIA GIANNATTASIO
Intimo e Collant
p.zza Risorgimento, 1
Pontecagnano Faiano
Lovable Disney NAVIGARE sloggi Kappa Triumph Liabel OMSA OROBLU LINCLALOR RAGNO FILA Playtex Wonderbra

continua da pag. 1

anni fa di Giuseppe Lanzara. Che, diventato sindaco, avrebbe potuto cominciare ad avviare già nel 2018. Adesso, alla scadenza del suo mandato, ci ripropone, con alcune modifiche, lo stesso programma elettorale. Perché solo adesso? Per capirlo dobbiamo fare alcune considerazioni.

Il Piano Urbanistico Comunale, rispetto al Piano Regolatore Generale, impone delle norme più severe sull'attività edilizia in funzione degli spazi pubblici; esso prevede la perequazione urbanistica (una specie di equità edificatoria) e tiene in maggiore considerazione i diritti della comunità sugli standard urbanistici, cioè su quelle aree di territorio sottratte alla edificazione privata e riservate invece all'uso pubblico (ad esempio: parcheggi, verde pubblico, spazi per attività collettive come un campetto sportivo o un teatro).

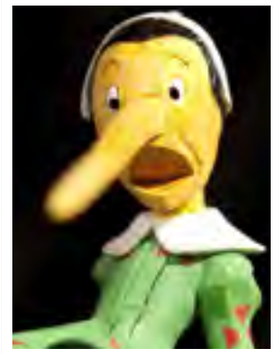
Il PUC inoltre tende a contenere il cosiddetto consumo di suolo (cioè la cementificazione) e spinge gradualmente la città a dotarsi di ambienti per vivere bene. La Regione Campania, nel 2004, ha stabilito per tutti i Comuni campani l'obbligo di redigere un PUC e ne ha fissato il termine ultimo, più volte prorogato per l'insipienza dei Comuni, al 30 giugno 2023 per l'adozione ed al 31 dicembre 2023 per l'approvazione definitiva; altrimenti il PUC sarà redatto dalla Provincia, su mandato della Regione. (Tra l'altro, il procedimento di redazione del PUC prevede il dimensionamento edilizio e demografico per i futuri alloggi da costruire e deve tenere conto anche dei condoni edilizi ancora in corso e cioè non ancora sanati; al riguardo sarebbe utile sapere quante e quali sono le pratiche edilizie inevase nel nostro Comune e quale è la posizione della Giunta Lanzara per definirle). Fatto sta che nel 2021, l'ultima stima Istat sull'abusivismo edilizio in Italia pone la Campania al primo posto, con il 49%; cioè, in Campania, per ogni due nuove costruzioni una è abusiva. Se già nel 2004 il PUC fosse stato messo in pratica, oggi l'assetto urbanistico della nostra Città sarebbe diverso. Per esempio i palazzi costruiti a via Torino, nella ex Cirio, avrebbero dovuto lasciare un più ampio parcheggio per il pubblico, mentre quello esistente non basta nemmeno a quegli abitanti. Un altro esempio: i palazzi edificati in via Budetti, nella ex Gambardella e nella ex Spineta, avrebbero dovuto lasciare sul margine del fiume Picentino una striscia di terreno per farvi un pubblico viale lungo-fiume. (Il progetto di un viale lungo il Picentino non è un'idea nuova e risale al 1991; progetto rafforzato nel 2000 da un piano stralcio - per la difesa del suolo - che imponeva nei centocinquanta metri dalla sponda del Picentino una fascia protettiva di rispetto e cioè una fascia di territorio in cui non si poteva costruire; quel progetto e quel piano sono rimasti nel mondo dei sogni). Ed ancora: le abitazioni costruite negli ultimi anni in via Picentino ed in via degli Aranceti, dichiarate abusive perché a destinazione d'uso diverso (artigianale e commerciale, cioè non abitativo), non avrebbero potuto proprio essere costruite (e molto probabilmente saranno condonate). In effetti, la mancata attuazione del PUC lascia aperto il campo alla speculazione edilizia; e mortifica l'aspirazione di una comunità a godere di una città vivibile, protesa verso un futuro migliore.

In questi ultimi cinque anni e cioè da quando è in carica, l'attuale Amministrazione Comunale non ha migliorato l'assetto urbanistico della nostra Città, ormai affollata di cemento e di traffico e priva di una prospettiva nuova. Lanzara e la sua Giunta, per dare un segnale, avrebbero potuto almeno predisporre un bando di concorso, internazionale, per ottenere un PUC redatto da tecnici competenti ed al di sopra degli interessi locali. Avere presentato le idee (le idee, non un progetto vero e proprio) per il PUC, poco prima delle elezioni è una rinnovata propaganda elettorale. Tale comportamento, in un Paese civile, sarebbe giudicato ridicolo se non, peggio, un'offesa alla sensibilità dei propri concittadini.

In alto, l'urbanistica attuale. A destra, urbanustica ideale, quando l'avremo?

BUGIARDO!

di Antonio De Rosa



Si definisce bugiardo chi dice bugie o non risponde alle promesse. Sinonimi di bugiardo: falso, ipocrita, insincero, finto, menzognero, fallace, mendace, ingannevole, illusorio, impostore, simulatore, ciarlatano, fanfarone, mentitore, mistificatore, millantatore, contaballe. Mentire è un'arte: i mentitori seriali, bugiardi per definizione, sono incarnati nel comune sentire dalla categoria dei politici. A Pontecagnano nel 2018 ne abbiamo avuto un esempio lampante. **Promettere, mentendo e sapendo di mentire, per ottenere consensi. Poi dal giorno dopo "chi si è visto si è visto".** Oggi la politica si basa sulla sistematica abitudine a non dire la verità, a sorvolare la verità, a dire mezze verità, a omettere la verità. I migliori bugiardi sono quelli che non si rendono conto che stanno mentendo, che convincono anche se stessi che stanno dicendo "una" verità. Ma è altrettanto vero che ogni bugiardo ha necessariamente bisogno di un pubblico, di qualcuno che accolga con favore la sua menzogna e la renda quindi reale. Ecco quindi la indispensabile presenza della claque. Claque è una parola francese che significa: gruppo di persone reclutate per applaudire (o per fischiare) a teatro. Per estensione claque è un gruppo di seguaci che sostiene un personaggio politico nelle apparizioni pubbliche. I cittadini di Pontecagnano Faiano nel 2018 sono stati ingannati: **le promesse scritte nel programma elettorale non sono state mantenute** e si tende a far apparire invece che lo sono state. Cinque anni di profonda decadenza che si cerca di camuffare tramite un continuo bombardamento sui social network, utilizzando massicciamente la supercazzola, frase priva di senso logico e che non comunica nulla esposta in modo ingannevole, forbito e sicuro a interlocutori che pur non capendo alla fine la accettano come verità assoluta. **Cittadini di Pontecagnano Faiano: non votate mai più i contaballe. Non è ora!**

DONNARUMMA
MACELLERIA
di Donnarumma Generoso
VIA SICILIA, 18
84098 PONTECAGNANO FAIANO SALERNO
TEL. E FAX 089 382272
P.Iva | 05529870650

Marzotto
bassetti
LINCLALOR
Gabel
BELLA LA CASA, BENE TU
Giovanna Trapanese
dal 1958
Bellora
C.so Umberto I, 132 - Pontecagnano Faiano - Tel. 089 382259

La nuova segretaria del Partito Democratico

la Redazione

Elena Ethel Schlein, detta Elly, ha 38 anni ed è nata in Svizzera, a Lugano. Il padre, statunitense di origine ebraica, è stato professore universitario di Scienze Politiche. I nonni paterni erano ucraini. La madre, italiana, insegna Diritto pubblico comparato all'Università di Varese – Como. Il nonno paterno è stato antifascista e poi senatore del Partito Socialista italiano. Elly ha un fratello, docente universitario di Fisica matematica ed una sorella, consigliere diplomatico presso l'Ambasciata italiana ad Atene. La Schlein, per discendenza e luogo di nascita, risulta cittadina statunitense, italiana e svizzera; e parla diverse lingue. Si è laureata a Bologna in Giurisprudenza. Nel 2008, negli Stati Uniti, ha partecipato come volontaria alla prima campagna elettorale di Barak Obama per le presidenziali. Idem nel 2012, per la rielezione di Obama. Nel 2013, quando una parte del PD votò contro la candidatura di Romano Prodi a presidente della Repubblica, fondò un movimento della base giovanile contro i vertici del PD. Nel 2013 è entrata nella direzione nazionale del PD. Nel 2014 è stata eletta europarlamentare. L'anno successivo lasciò il partito, in disaccordo con la politica dell'allora segretario, Matteo Renzi. Nel 2020, eletta con una lista propria consigliera regionale dell'Emilia–Romagna, venne nominata, dal presidente Stefano Bonaccini, vice presidente ed assessore alle Politiche sociali e all'Ecologia. Alle elezioni politiche del settembre scorso, è stata eletta come indipendente nella lista del PD deputata alla Camera. A dicembre si è di nuovo iscritta al Partito Democratico, per poi candidarsi alle recenti "primarie" (elezioni di partito per la scelta del segretario). Alle "primarie interne", cioè riservate agli iscritti, Elly è risultata seconda rispetto a Bonaccini, primo; ma le successive "primarie aperte", cioè quelle in cui votano anche i non iscritti, hanno ribaltato il risultato (53,75%) a favore della Schlein, che è così diventata la nuova segretaria (ed ha raggiunto, per le statistiche, diversi primati: è la più giovane e la prima donna eletta segretaria nel PD; ha un retroterra multi-culturale - il più ricco di qualunque altro politico italiano).

Molti esperti hanno considerato questo risultato come l'indicazione al PD di cambiare la sua politica, non più a favore delle classi dirigenti ma a beneficio dei semplici cittadini. Il voto delle "primarie" ha diviso l'Italia in due. A Roma e nel Nord le preferenze sono andate alla Schlein; nel Sud, tranne che in Sicilia, è stato scelto Bonaccini. (Tradizionalmente il Sud è prudente, simpatizza per il potere e quindi non gradisce i cambiamenti). Commentando l'esito delle "primarie", il "Corriere della Sera" ha scritto: <<in alcune aree del Meridione, Bonaccini ha raggiunto risultati che fanno capire l'ambiente.... In Campania, dove il presidente De Luca ha creato un vero e proprio feudo... e si era schierato subito per Bonaccini.... questi ha vinto, ottenendo circa l'80% a Salerno, roccaforte inespugnabile di De Luca e di tutti coloro che scelgono di allearsi con lui>>. Se le cose stanno così e se la Schlein riuscirà a cambiare il PD, si prevedono tempi bui per De Luca ed i suoi seguaci. Già ai primi di aprile, la Schlein ha commissariato il PD della Campania, dichiarando: "Non voglio più vedere capibastone, persone padrone delle tessere".

Il Monarca, Vincenzo De Luca, una questione meridionale

la Redazione

A settembre scorso è stato pubblicato un libro, dal titolo "Il Monarca", sottotitolo "Vincenzo de Luca, una questione meridionale"; gli autori sono Amato e Libero, l'editore è PaperFirst, costa sedici euro. Riportiamo, di seguito, la relativa recensione apparsa su Google. << Un libro che è soprattutto un'inchiesta che denunzia la deriva autocratica, familistica ed affaristica determinatasi nella Regione Campania. Gli autori analizzano anche l'involuzione della società meridionale negli ultimi decenni, prendendo il caso Campania come modello... E' lo spunto per una più ampia denunzia dei danni causati all'Italia e specie al Sud, da una classe dirigente che ha usato un regionalismo imperfetto per aumentare il proprio potere, grazie all'elezione diretta, ad alleanze spurie ed alla presenza di abnormi risorse finanziarie. Il volume si focalizza in particolare sulle origini del personaggio De Luca: la cultura come creazione di clientele, la formazione del consenso, l'utilizzo della pandemia come strumento di propaganda, lo scandalo rifiuti. >>

Recentemente il saggista e politico Isaia Sales (Pci, Ds, Pds) ha commentato: << Il Deluchismo è la degenerazione della politica, è l'idea che si faccia politica a vita, che il potere si trasmetta ai figli, che il potere non sia sottoposto a regole. Con De Luca, la Campania è peggiorata sia nella sanità che nei trasporti.>>

EUROPAT
ABBIGLIAMENTO E BIANCHERIA
CERIMONIA - INTIMO- COSTUMI DA BAGNO
UOMO- DONNA- BAMBINO- NEONATO
SHOP ONLINE www.europatabbigliamento.it
Via Firenze , 2 Statale 18 - Zona Campo Sportivo
Tel. fax 089 385002 - PONTECAGNANO (SA)
Continuano i saldi invernali
Vasto assortimento di COSTUMI
APERTI DAL LUNEDÌ AL SABATO

Playmatica
Computers e servizi informatici
VENDITA E ASSISTENZA - PC E CONSOLE - REALIZZAZIONE SITI WEB - PROGETTAZIONE RETI - RECUPERO DATI
via Dante 5, Pontecagnano - Tel/Fax 0893856451 - www.playmatica.it - e.mail info@playmatica.it

Paolo Cataldo, alias Maffarella

di Francesco Longo

Paolo Cataldo, classe 1948, è stato soprannominato Maffarella fin dalle scuole elementari. A quell'epoca, per insegnare i numeri agli alunni, si facevano disegnare sul quaderno delle aste, per poi contarle; lui le chiamava "mazzarelle", pronunziando "maffarelle". Da allora porta questo soprannome con orgoglio, quasi un titolo, tanto che sulla targhetta di casa sua c'è scritto: "Paolo Cataldo alias Maffarella". Ma la sua infanzia non è stata facile. All'età di sei anni gli morì il padre e a 11 anni già lavorava. Faceva il cameriere presso la pizzeria di Armando Masturzo, in via Tevere, che oggi è "La Regina scalza". Lì ha imparato le prime regole della gastronomia ed ha osservato da vicino l'epoca d'oro del Roxy (siamo negli anni Sessanta) quando vi si esibivano i cantanti più famosi del momento: Modugno, Mina, Peppino di Capri, Little Tony, Bobby Solo. Allora nacque in lui la passione per la musica, per cui a quattordici anni fondò un gruppo musicale "I Rokes " in cui faceva il cantante. E con la musica conobbe la cultura contestataria dei "Figli dei Fiori" e vi aderì subito, facendosi crescere i capelli lunghi, che porta tutt'ora. Solo durante il servizio militare dovette tagliarsi i capelli; allora comunque gli tornò utile l'esperienza di cucina fatta nella pizzeria Masturzo; infatti per alcuni mesi fu destinato, con le mansioni di cuoco, presso il carcere militare di Gaeta. Lì erano detenuti più di cento pacifisti obiettori di coscienza (a quell'epoca il servizio militare di leva era obbligatorio); vi si trovavano reclusi anche due noti criminali di guerra nazisti: il colonnello Kappler (ergastolo per il massacro delle Fosse Ardeatine) ed il maggiore Reder (ergastolo per varie stragi di civili, tra cui quella di Marzabotto). Questi due vivevano in una situazione favorevole rispetto agli altri carcerati. Erano situati insieme in un ambiente separato, con stanza, bagno, televisore ed una terrazza "personale" da cui, nelle ore d'aria, si godevano il panorama (il carcere era un castello sul mare); per di più alla pulizia della loro cella e dei loro abiti era incaricato, a turno, uno dei detenuti pacifisti. Ed una delle tante volte che i due nazisti si lamentarono del cibo, Maffarella condì il loro pranzo con una generosa dose di lassativo. Terminato il servizio militare, fu assunto come carrellista al conservificio - pastificio De Bartolomeis. Svolse quel lavoro per più di venti anni, sempre nello stesso stabilimento, attraverso i vari passaggi di proprietà, da De Bartolomeis ad Industrialfin (gruppo Buitoni) e poi Spineta (del conte Del Balzo), chiuso definitivamente nel 2005.

Foto di Sandro Giannattasio

Paolo Cataldo davanti casa sua, Via Budetti, 16 (foto di Sandro Giannattasio)

Anno 1967, Paolo Cataldo su una fiammante Moto Guzzi (foto a cura di Sandro Giannattasio)

Anno 1970, pineta di Paestum, Paolo Cataldo è il terzo in basso da sinistra. (foto a cura di Sandro Giannattasio)

Durante quell'impiego svolse anche la funzione di sindacalista, a difesa di quegli operai che venivano trattati "come schiavi". Fu in quella situazione che affiorò in lui la tendenza a tutelare i più bisognosi. Quando, il 4 settembre del 1996, un'auto finì sott'acqua nel sottopasso di via Alfani, allagato dalla pioggia, il nostro si lanciò a salvare tre ragazzini, di cui uno disabile e la loro nonna; che però, appena portata fuori dall'auto, morì di infarto. Nel frattempo, diverse decine di persone avevano assistito passivamente alla scena. Un anno dopo il sindaco Pappalardo gli conferì un attestato di benemerenza. Ma quella non è stata la sola volta che Paolo Cataldo è giunto agli onori della cronaca. Nel 2004, durante la campagna elettorale per le Comunali, ha scritto ed incollato sui muri di Pontecagnano numerose copie di un manifesto in cui denunziava una serie di manovre ambigue di alcuni amministratori comunali; quelle copie vennero prontamente coperte, cioè censurate dal Comune, pur essendone stati pagati i dovuti diritti di affissione. Ed ancora, nell'anno 2006, all'inizio di via Budetti, poco oltre la diramazione dalla Statale 18, ripitturò le strisce pedonali, ormai scolorite e non più visibili; cosa che aveva ripetutamente ed invano segnalato alle Autorità.

Ma la maggiore notorietà, addirittura nazionale, l'ha raggiunta nel settembre scorso, quando è stato intervistato dalla Rai sulla vicenda di Marzia Capezzuti, la giovane scomparsa da Pontecagnano da più di un anno. Maffarella riferì con lucidi dettagli il suo pensiero, dicendo chiaramente che era probabile che Marzia fosse morta e spronando coloro che sapevano a fare luce sull'accaduto. Successivamente rese alla Procura di Salerno la sua testimonianza. [per il caso Marzia Capezzuti, vedi pag. 8]

Paolo Cataldo, alias Maffarella è un personaggio di spicco della nostra Comunità, di cui conosce fatti e misfatti del presente e del passato. Perciò gli abbiamo chiesto un parere sul futuro di Pontecagnano Faiano. Ci ha risposto: "E' una Città senza lavoro, senza vita, senza futuro. I politici, quasi tutti, pensano più a sé che al popolo; il popolo, in buona parte, è ipocrita e opportunista".

Carnevale 2022, Paolo Cataldo in edizione western (foto a cura di Sandro Giannattasio)

Fasulo
prodotti zootecnici - pet food
via Roma 12, Pontecagnano Faiano - tel. 089 849689

La tradizione del gusto e della qualità dal 1934
Pan Dolce di Farina
PANDOLCE SRL - VIA G. BUDETTI, 125 - PONTECAGNANO FAIANO - TEL/FAX 0898645153

Sulle tracce del passato
Giovani dilettanti nostrani, scanzonati e rompipalle

la Redazione

Nei polverosi archivi di una generosa ex ragazza, Silvia Olivieri, abbiamo trovato un vecchio opuscolo dell'anno 1946. Esso pubblicizzava uno spettacolo che si teneva una volta l'anno ed era giunto alla sua quinta edizione: il debutto era avvenuto nel 1942, in piena guerra. Era uno spettacolo teatrale, in musica e prosa, intitolato "Melodie sul Picentino", col sottotitolo: "Fantasia paesana satirico-politica ". Quell'anno lo spettacolo si teneva presso il cinema-teatro Moderno, in via Budetti n. 44 (dove oggi c'è una palazzina). Gli interpreti, prendendo spunto dall'attualità, ironizzavano su fatti e personaggi della nostra comunità, con una serie di scenette e canzoni. Il proposito degli autori era dichiarato nella seguente <<Lettera aperta allo spettabile pubblico. Gentile paesano [allora il nostro Comune era ancora un paese] chi ci vieta, ridendo, di dire la verità? Tra una battuta ed una parodia noi tendiamo ad un nobile fine educativo: correggere con la satira gli errori, i difetti e le manchevolezze locali. Non abbiamo scrupoli e non facciamo nessuna eccezione. Noi ce l'abbiamo con tutti i seguenti tipi: i furbi, i buffoni, i leccapiedi, i donatori di consigli non richiesti, gli stupidi e la politica che fa certa gente (e non dovrebbe!).>> Gli autori dei testi erano i fondatori del gruppo denominatosi Rot,

Opuscolo pubblicitario per lo spettacolo teatrale "Melodie sul Picentino"

dalle iniziali dei suoi componenti e cioè: Rossomando Lodovico, Olivieri Enzo e Tanca Mario; essi erano irriverenti e spregiudicati e si presentavano così: <<Ecco il Rot – che di tutti se ne fott - ne dice crude, ne dice cott – ma le dice sott sott – e se poi qualcun si scott – certamente più lo sfott... - Che disgrazia questo Rot!>> Tra le varie canzoni da loro composte, ne pubblichiamo una dal titolo "Pontecagnano": <<Mentre dolcemente scende giù la sera, pieno di rimpianto si sente lontano un canto. Pontecagnano, paese un po' strano, sotto Faiano situato sei tu. I ciminieri, dritti ed alteri, s'alzano fieri al tuo cielo blu. E mentre il Picentino scorre senza fretta, calmo nella notte blu, sul ponte e lì vicino c'è qualche coppietta, stretta a tu per tu. Pontecagnano, paese un po' strano, se son lontano ti penso di più!>> Tutti gli autori del gruppo Rot erano pontecagnanesi e dilettanti, così come gli attori ed i cantanti del "Complesso Artistico" che rappresentava lo spettacolo. Li vogliamo ricordare per un doveroso, postumo omaggio: Alberto Marino, capocomico; Ida Carbonaro, primadonna; e poi: Giuseppe Casale, Antonietta Concilio, Generoso Coppola, Annamaria e Giuseppe Crudele, Franca Di Gaetano, Nicola Ferro, Mimì Melillo, Michele Pappacena, Antonio Petta, Alfredo, Gennaro e Lucia Puzone, Marisa Santoro, Giuseppe Sorrentino, Salvatore Terralavoro. Presentava Teresa Olivieri. Dirigeva l'orchestra ritmo-melodica "Do-Re-Mi": Matteo Anastasio. Scenografo: Luro; aiuti scenografo: Luigi Sorrentino e Marcello Rossomando. Tecnico: Giuseppe Alfieri. Amministratore: Giovanni Iorio. L'opuscolo sollecitava a "comprare subito un biglietto e correre al teatro". E infine terminava con questa frase:<<Per minacce, rappresaglie e attentati attendere la fine dello spettacolo; la Direzione regola e risponde per via diretta e personalmente>>.

Nota: le didascalie delle foto sono quelle che comparivano nell'opuscolo del 1946.

"Vengono dal nulla questi ragazzi ed ora posseggono una lussuosa 1100 fuori serie; da destra: il capocomico, commendatore Alberto Marino, il cavaliere Giuseppe Sorrentino, la signorina Ida Carbonaro ed il cavalier Giuseppe Crudele. Il commendatore Marino porta al dito un grossissimo brillante, dono personale del maragià di Persia".

"I quattro protagonisti dello spettacolo, alla stazione ferroviaria di Pontecagnano. Attendono il treno speciale del Complesso Artistico, composto da cinque vagoni di vestiario e tre vetture per gli attori".

Faiano e il suo Borgo *di Salvatore Garofalo*

Regnando in un vissuto remoto, ostentavi le tue grazie. Contesa, ricercata era la tua arte, tra dimore agiate e fertili masserie che spandevano il loro fecondo bene. Ardito era il tuo regno, dove la natura benigna aveva segnato la via. Ma vènti ed ombre soffuse cercarono altrove primavere che hanno cambiato il tuo naturale cammino. Sul vecchio tavolo usurato sono ammucchiate pagine del tempo lasciato: storie, poesie, strofe alla rinfusa. Si rileggono con nostalgia, volando tra antichi splendori giovanili dei tanti braccianti, agricoltori ed artigiani che la natìa terra beneficiava. Intanto si era già sviluppata una realtà: i signorotti della zona si erano riservati i terreni migliori, con le relative masserie (Vernieri, Rinaldi, Moscati, Serfilippo, Morese, Cioffi, Conforti ed altri). Realtà diverse si sono succedute, lasciando all'usura del tempo quelle masserie; ora buona parte di esse sono abbandonate e sono diventate ruderi. La storia ha portato alternative nuove, compresa la divisione dal Comune di Montecorvino Pugliano (1911) e l'istituzione del Comune di Pontecagnano Faiano. E poi c'è stata l'Era Fascista, che bonificò una parte della Piana creando poderi per un nuovo sviluppo. Ma poi per la nostra Nazione venne un periodo torbido: la guerra rallentò il lavoro e l'economia. Tanti lavoratori emigrarono e, qui da noi, molti personaggi che avevano beneficiato di favori dal potere passato vantavano a torto ancora quelli. In tale contesto cominciò a serpeggiare quella libertà di pensiero che permise, alle elezioni del 1948 e poi del 1954, una politica sociale in favore di scelte proletarie. Faiano contribuì, con maestranze ed operai, alla ripresa economica di tutto il Comune. In questa nuova realtà cittadina, una serie di scelte politiche ha portato il Borgo di Faiano a subire una profonda trasformazione; da qualche ventennio la nostra Amministrazione Comunale ha preferito lasciar costruire Abitazioni, Palazzi, Appartamenti. Servono anch' essi, ma sia pure con le avvenute comodità, la caratteristica vera del Borgo è finita: ora Faiano è solo un dormitorio. Questa è la cruda verità. Ai posteri!

Faiano, anno 1950, Chiesa di San Benedetto

Un libro da leggere *di Manuela Di Domenico*

"Cambiare l'acqua ai fiori" di Valérie Perrin, scrittrice francese, classe 1967.
L'inizio del romanzo ci travolge immediatamente nella malinconia che pervade tutta la storia. Una malinconia che si tocca attraverso le parole attente e radicate usate dall'autrice. Una bellezza che si percepisce fin dalle prime pagine attraverso un gergo quotidiano, semplice e insieme altisonante, come la personalità della protagonista, caratterizzata dai colori dei suoi vestiti, dagli strascichi di un passato che ci viene raccontato di getto, dalle storie intrecciate che si susseguono in maniera disinvolta. Violette Toussaint è la guardiana di un cimitero della Borgogna, una donna circondata da morti e fiori. Una donna descritta con una meravigliosa abilità letteraria, tanto da sembrare un personaggio della realtà. Violette ci trasporta nella sua personalità attraverso le sfumature dei suoi abiti, i colori vivi dei fiori che pianta nel cimitero. Un personaggio complesso, quello della protagonista, una donna che ascolta le storie strazianti di chi perde un caro e non ascolta i tormenti della sua vita, che a poco a poco salgono a galla. Una donna descritta dalle parole di chi incrocia il suo cammino all'interno del cimitero, dai pareri discordanti di chi sembrava temere quella sua aria misteriosa, quel suo sembrare "sempre a lutto" e di chi invece ammirava la sua forza di volontà, il suo andare avanti nonostante il marito l'avesse abbandonata, il suo consolare in maniera genuina vedove e amanti. Violette era cresciuta in una casa - famiglia, dalla quale era fuggita all'età di 17 anni per sopperire alla sete del suo folle, apparente amore per Philippe Toussaint. Philippe Toussaint, un uomo che durante i primi anni della loro storia l'avvolgeva in una focosa passione, come se lei gli appartenesse. Un uomo dalla bellezza statuaria, un marito superficiale, incapace di qualsiasi tipo di conversazione, interessato solo alle motociclette e ai videogiochi. La protagonista, nella prima parte del romanzo si presenta come una donna strattonata, urtata, caduta e poi rifiorita grazie all'arrivo

continua a pag. 8

continua da pag. 7

di una figlia, Leonine. Violette è lo specchio delle famiglie affidatarie, delle unghie rosicchiate, del corpo imponente di Philippe, delle parole che aveva imparato grazie al suo primo dizionario, della famiglia immaginaria che aveva inventato leggendo e rileggendo le pagine del suo primo libro "Le regole della casa del sidro". L'incontro tra Violette e il commissario Seul ci porterà su un diverso piano della narrazione; da questo momento in poi tutti i fatti si districheranno in modo drammatico e comico allo stesso tempo, passando dai toni grigi e neri del lutto a quelli color pastello dell'anima della protagonista. Un romanzo caratterizzato da vite che si intrecciano in modo armonico e imprescindibile. Un lento alternarsi tra passato e presente. Un lasso temporale che ci cattura, ci annienta. Voltare pagina fa quasi paura, il lettore è come pervaso dal timore che la tristezza possa far capolino tra le pagine, ma non può fare a meno di scoprire tutta la meraviglia che può donare il cuore della protagonista.
Cambiare l'acqua ai fiori, Valérie Perrin, Edizione e/o, euro diciotto.

Ultime notizie sul caso Marzia Capezzuti

la Redazione

Nella notte tra il 18 ed il 19 aprile scorso, i Carabinieri hanno arrestato a Pontecagnano tre persone implicate nell'omicidio di Marzia Capezzuti, la giovane (29 anni) scomparsa il 7 marzo 2022. Marzia, di origine milanese, che "aveva un corpo di donna e la mente di una bambina" (sono parole del padre) era affetta da ritardo mentale e turbe del comportamento; per questo motivo percepiva una pensione mensile di circa ottocento euro. Nel 2017 era venuta a vivere a Pontecagnano, presso la famiglia del suo compagno, Alessandro Vacchiano, conosciuto tramite internet, già sposato e separato. Ma nel 2019 Alessandro fu trovato morto, nei pressi della stazione di Napoli, per circostanze imprecisate. Dopo la morte del compagno, Marzia era rimasta a vivere a Pontecagnano, in casa della sorella di lui, Barbara; in quella casa, a via Verdi n. 24, vivevano anche il marito di Barbara, Damiano Noschese ed il loro figlio, oggi quindicenne. Da allora sarebbe cominciato il suo incubo. Secondo le indagini della Magistratura, i coniugi Noschese – Vacchiano avrebbero ritenuto Marzia colpevole della morte di Alessandro; di qui i maltrattamenti, il sequestro di persona e la tortura, fino all'omicidio della ragazza. Sono questi, oltre all'occultamento di cadavere ed all'indebito uso di carta di credito (la pensione di Marzia) i capi di accusa della Magistratura. Marzia sarebbe stata strangolata la notte stessa della sua scomparsa; poi il suo cadavere trasportato in un casale diroccato, situato in aperta campagna tra Faiano e Pugliano. Lì il corpo di Marzia è stato rinvenuto il 25 ottobre scorso. Gli arrestati sono Barbara Vacchiano, Damiano Noschese ed il loro figlio quindicenne. Tale vicenda ha avuto una risonanza mediatica nazionale (se ne sono occupate la Rai ed altre Tv) ed ha suscitato orrore e sdegno. Di tutta questa brutta storia, oltre all'orrore ed allo sdegno, rimane la tristezza per una povera ragazza, morta giovane e vissuta male.

Edito dall'Associazione Culturale
"Il Ponte nuovo"
via Veneto, 14, Pontecagnano Faiano

Anno 22° - Numero 2
Maggio 2023

Registrazione presso il
Tribunale di Salerno n. 25/2010

Fondatore: Francesco Longo
Presidente: Francesco Longo
Direttore responsabile: Alessandra Longo
Redattori: Ernesto Arduino, Antonio De Rosa, Felice e Giovanni Nicotera
Anfitriona: Adele Olivieri, detta Silvia
Contabile: Catello Beatrice
Grafica e Impaginazione:
FaStudio di Serena Fierro

Dato alle stampe il: 02.05.2023

**PER UN GRADITO SOSTEGNO
AL PONTE NUOVO
TELEFONARE AL 348.06 71 684**

Il Ponte nuovo ringrazia la signora **Silvia Olivieri** per il suo contributo in memoria del marito **Mario Montefusco**.

E ringrazia anche il dottore **Ciro D'Agostino** per il suo sostegno.